

Dove

Chorea

Via S. Tommaso 18/e, 40139, Bologna

INFO e ISCRIZIONI: 051- 0869685

Nicoletta Sacco: 347-3356390

Belinda Diamanti: 320- 5693469

Per raggiungere il centro Chorea:

BUS :dalla stazione 25 / 37 direzione Fossolo

AUTO: uscita Tangenziale 11 bis

Quando

21 – 26 Settembre (5 giorni – 5 ore)

orario dalle 9.30 alle 14.30

giorno di pausa: Giovedì 24 Settembre

Costi

€200 + €10 di iscrizione per gli allievi esterni alla scuola

E' assolutamente necessario versare un acconto di 80 euro (restituito in caso il seminario non verrà fatto ma non restituito in caso di mancata partecipazione) entro il 31 Luglio presso la segreteria del centro Chorea o con bonifico bancario intestato a Chorea soc.coop., via San Pier Tommaso 18/e 40139 Bologna EMILBANCA filiale Pilastro IBAN. IT31U0707202407030000205231

Segnaliamo alcune possibilità di **alloggio**

Ostello Due Torri
Via Viadagola 5
051.501810

Albergo Villa Azzurra
Viale Felsina 49
051.535460

Boscolo Tower ***
Viale Lenin 43
051.6005555

Hotel Eden ***
Viale Lenin 25
051.534398

Bed end Breakfast di Serri Umberta
Viale Turchese 1
051.300547



Chorea soc. coop.
Via San Pier Tommaso 18/e
40139 Bologna
051-0869685
chorea1986@yahoo.it—www.chorea.it

"Il danzatore deve svelare integralmente
le tenebre della propria esistenza
Lo svelamento delle tenebre della propria esistenza
deve essere così totale
da porre il danzatore sotto un sole bianco,
o ancora sotto un cielo perfettamente libero
e senza nuvole."

MASAKI IWANA

BUTOH BLANC CON Masaki Iwana



21-26 settembre 2009
Bologna



Percorsi per danzare

BUTOH BLANC The intensity of Nothingness

La formazione è aperta a tutti :
artisti, ricercatori, danzatori, artisti visivi, architetti e chiunque fosse interessato a partecipare. Il percorso prevede l'avvicinamento e la preparazione del corpo alla danza contemporanea Butoh giapponese e al modo in cui può essere interpretata come un linguaggio del corpo.

Si affronteranno diversi punti:

- 1) studio dei principi fondamentali del movimento, analizzando la composizione e la funzione del corpo;
- 2) scoperta del proprio corpo non semplicemente come forma e movimento, ma avente dei propri paesaggi interiori;
- 3) utilizzo di poesie o parole come fonti per trasformare la fantasia (prodotto ideale) in immagine (prodotto visibile), non in funzione di norme o modelli (segni, simboli);
- 4) improvvisazione, ovvero come attraverso di essa selezionare immediatamente gli elementi più esatti da danzare.

Un percorso di lavoro strutturato in quattro fasi principali: training corporeo, danze definite, danze d'ispirazione, danze libere.

MASAKI IWANA (Giappone, 1945)

Danzatore, coreografo, formatore, regista, uno dei più acclamati performer di Butoh nel Giappone contemporaneo, uno dei pochi al mondo che ne mantiene lo spirito originale. Masaki Iwana inizia la sua carriera nel 1975, fuori dalla "Genealogia del Butoh".

Ha presentato in Giappone e in Europa 150 performance sperimentali.

Ha presentato continuamente le sue performance e i suoi workshop e ha creato lavori che sono costruiti sulla sua estetica precisa e su una sua linea di ricerca individuale in 35 paesi.

E' fondatore e direttore dell'istituto "La Maison du Butoh Blanc" in Normandia, nato per la ricerca della danza Butoh.

Nel 2006 ha diretto il suo primo film "Vermilion Souls".

E' il principale esponente del Butoh bianco, termine col quale si vuole intendere un tipo di approccio alla danza più concreto ed essenziale, che mira a un totale svelamento della propria interiorità o meglio delle zone più nascoste e intime del proprio inconscio, dei propri "paesaggi interiori"



Riguardo alla nostra danza ...

In primo luogo vorrei parlare del tipo di training che si dovrebbe perseguire.

Poiché la danza è "la realizzazione di un sogno attraverso il corpo", si deve prima conoscere molto bene il proprio corpo. Quando dico "corpo" mi riferisco ad un corpo totale, che include tutti i livelli: il bio-scheletro, lo spirito e l'intuizione.

La danza non è di per sé movimento ma è profondamente connessa con il movimento. Per tanto si deve conoscere prima la funzione dei movimenti. Spesso mi confronto con il corpo di un edificio. La funzione del corpo come quella di una costruzione si riflette in tre elementi: 1) forza, 2) flessibilità, e su di essi poggia 3) l'equilibrio.

Se questi tre elementi operano bene insieme il corpo diventa movimento e il movimento può avere dei rapporti con la danza.

Prima di entrare nella danza occorre allenare il corpo, che è il prezioso strumento per la danza. Si tratta di una allenamento sulla flessibilità e la resistenza di base, attraverso lo stretching e sulla potenza e l'equilibrio. Questi esercizi hanno un unico scopo: attraverso l'allenamento della parte bassa del corpo (la base del nostro corpo) si prepara il corpo in modo tale che la parte alta possa rilassarsi.

Per quanto riguarda il lavoro nella danza, ho ideato 5 danze fondamentali per far funzionare tutto il corpo. Questi movimenti sono davvero "fondamentali" in quanto si possono incontrare nella vita quotidiana. Ad esempio camminare, alzarsi in piedi, accovacciarsi, rotolare sul pavimento e girarsi. Se non si riesce ad eseguire questi movimenti fondamentali vi saranno delle carenze nella danza.

Infine occorre allenarsi anche nell'improvvisazione. Il lavoro sull'improvvisazione è assolutamente necessario al fine di liberare la mente e il corpo. Improvvisare non significa fare tutto ciò che si vuole, come generalmente inteso. L'improvvisazione è un lavoro di precisione che avviene scegliendo momento per momento le azioni da eseguire, come il prodotto di impulsi o di percezioni provenienti da delle antenne, di cui il nostro corpo dispone, che, se attraverso l'allenamento vengono attivate e divengono sempre più numerose, possono condurci a un tipo di danza più vicina alle necessità della natura.

Ora vorrei affrontare due punti molto importanti. In primo luogo, a differenza dei danzatori classici, noi siamo in un certo senso dei dilettanti. Con un "certo senso" mi riferisco a se vogliamo giudicare dal punto di vista estetico definiti modelli e livelli tecnici.

Il danzatore professionista si ritirerà immediatamente nel quadro di questi modelli e livelli se perde una sola lezione, quindi non può mancare il coraggio di affrontare questo tipo di allenamento.

Naturalmente anche per noi le lezioni sono preziose, tuttavia proprio perché non vi sono delle misure e dei livelli definiti che noi possiamo rimanere in un certo senso dilettanti. Tuttavia se si pensa che si può danzare molto facilmente, in realtà è il contrario. E' incredibilmente difficile, perché la motivazione per danzare non esiste all'interno di modelli o livelli tecnici, ma non esiste neanche senza il proprio io, il proprio sé. Può sembrare difficile da comprendere ma vorrei sostituire la parola "io" con la parola "concretezza".

Ad esempio se eseguiamo una procedura o una tecnica che abbiamo imparato da qualche parte e questa non viene eseguita ad un alto livello, allora quella tecnica non ci appartiene e non si può dire di aver raggiunto un alto livello professionale. Inoltre è possibile danzare con la musica, ma se il ritmo della danza non è abbastanza buono, ciò che danziamo non può passare come una performance. Se la procedura o la tecnica di danza che abbiamo imparato non è tecnicamente cristallizzata è solo una danza presa in prestito. Si potrebbe quindi dire che non è una danza concreta.

Allora cosa fare? Prima di tutto trovare in sé stessi qualcosa di concreto, qualcosa che nessuno può mettere in discussione in termini di tecnica, e danzarlo riccamente o disperatamente (vittoria, sconfitta o meriti tipici della competizione non esistono nella nostra danza). Questo è il significato di danza o in altre parole "danzare il proprio corpo". Se non siamo convinti di questo, per favore verifichiamo cosa ci spinge a danzare. Vi sono persone che dicono di danzare per guarire se stessi. All'inizio questo è ammissibile, ma se lo si fa alla fine diventa un problema. Questo perché la nostra danza non può essere un qualcosa che facciamo da soli, per noi stessi. Si richiede sempre qualcuno a guardare, un testimone. Per dirla semplicemente si tratta di una prestazione (lo scambio con il pubblico) e se posso usare le mie parole preferite, è come avere il bisogno di una risoluzione che verrà messa in mostra. La danza quindi può essere un mezzo per la guarigione di sé, per trarre gioia ma allo stesso tempo, se si è fortunati, per toccare il cuore degli altri. Se si dimentica questo la danza diventa un atto egoista volto solo a soddisfare se stessi.

Una danza di questo tipo, (danzare il proprio corpo, danzare per gli altri) come descritto sopra, può non suscitare interesse da un punto di vista sociale né può farci diventare famosi o guadagnare un sacco di soldi. Questo perché alla società piace creare quadri e modelli. Creare superiorità senza struttura. La società mette un prezzo sulla danza come per una merce. Pertanto, coloro che aspirano al nostro tipo di danza devono avere un grande coraggio di risoluzione e non preoccuparsi di non divenire famosi o di essere fuori da concorsi o competizioni.

Masaki Iwana
Atene. 16 Febbraio 2009
Traduzione: Mattia Doto